

182 Bergamo. Scrive se li mandi le compagnie di fanti sono in Verona, et che monsignor di Lutrech ha terminato di mandar do capi di zente d'arme, et Cesare Piola con 100 cavali lizieri, con 200 lanze verso Parma per conforto di monsignor di Leseu. Scrive, per sua opinion non li haria mandati perchè hanno 30 mia di andar et 30 di tornar; potranno scorer qualche pericolo, e aria voluto fusse stà più numero, con mandarli qualche danaro, perchè fin 4 zorni compie la paga di quelli sono in Parma; pur manda li cavali lizieri a Lutrech cussi rechiesti da lui, quali anderano di là da Po. Zonto sarà li venturieri, li meterà in loco di sguizari ha lassato in le terre. Scrive, li grisoni saranno presto a Bergamo. Si mandi li danari, verano più numero di 1000, è bon tuorli, li fanti italiani non valeno e fuzeno. *Item*, aricorda di capi di cavali lizieri, si resalvi loco al suo domino Andrea da Birago, e lo lauda assai.

*Dil dito, date a dì 24 a Cremona.* Come eri passò Ojo con le zente alozate a Rebecho e li intorno, e passò a Pontevigo. Li valesani restano li a Pontevigo per aspetar le arme di Brexa. Scrive, monsignor di Lutrech mandò suo nepote Paulo Camilo Triulzi et Cesare Piola capi di la cavalcata a Parma, i quali è ritornati col capitano Carbon: dicono Parma non patisse di vituarie, ben è vero patiscono dil masenar, pur hanno fato molini da man, et si potrà tenir ancora qualche dì. Li nimici non hanno trato ancora artelarie, *solum* li sono intorno aziò non entri vituarie. Et scrive il suo venir li a Cremona, chiamato dal Governador questa note, et zonse a tempo. Lutrech non era leyato. Col qual parloe, vol far una coraria verso Zibelo loco di Palavisini, dove vi è Signorin Visconte et altri, e manda 1500 sguizari con do pezi di artelaria, alcune zente d'arme et cavali lizieri. Scrive, eri sera zonse qui Magris stato da sguizari a poner in ordene le barche e li danari per li sguizari 4000 e più, quali dieno esser zonti a Galarà. Scrive, li sguizari 1500 andono, ritornò. *Item*, manda una letera auta da Milan di domino Pomponio Triulzi suo nepote, di 22, scrive esser letere di 3 di Valenza per via di Zenoa, come è gran dissension in quelle parte tra quelli populi, et la cità di Valenza ha ribelà a la Catholica Maestà contra li nobeli, et hanno posto uno governador loro, hanno *etiam* preso Xativa et amazaò el Prior di Chastiglia con altri assai, e cazado el governador dil Re fuora di Toledo, et il ducha di Calabria era in Xativa non hanno liberato ma è in suo poter, et preso 10 capi dil campo re-

gio etc. Scrive, Gragnis è zonto, stato a sguizari; li sguizari vieneno etc. Li rebeli di Novara hanno presso certe barche, et voleno venir a far novità con zente verso Milano. Li venturieri vieneno zonzerano a Valenza, e par poi anderano a Cremona.

*Di Alvise Marin secretario, date in Cremona, di 20, hore 24.* Come scrisse voler far, monsignor di Lutrech ozi si levò di Pizigaton, et zonse de li, et essendo ritornato di la Signoria nostra monsignor di la Mota con la risposta di unirsi, la qual referite, esser satisfato di la Signoria nostra, et è stà ben acarezato. Poi andato lui Secretario da Lutrech, li domandò quello havia riportato. Rispose: « Di la Signoria son restà ben contento. La Signoria se fida de mi, ha fato unir le zente, et dà libertà al Governador etc.; io reputo del stado dil Re e quello di la Signoria uno solo » et che non vegnirà a zornata. Lauda li consegii di la Signoria, ch'è sapientissima, ma si stagi su la soa testa che si vincerà. Poi disse, la Signoria non ha se non 2000 fanti; è pochi; lui voria far un bel trato, e se avanti li campi fosseno uniti, aria roto el signor Prospero. La Signoria non sa di guera, bisogna la se riposa sopra de mi. El Governador sarà et il Griti, consulteremo la impresa. Poi disse: « La lista di fanti mi deste non sono la mità », con altre parole *ut in litteris*.

*Dil dito, di 21, hore 23.* Come in quella mattina a hore 14 el Governador nostro zonse li, chiamato da Lutrech, et parlò con soa excelentia, qual si dolse del poco numero di fanti avemo, et che sguizari che vien voleno 40 per 100 et page dopie, et ge le danno, sichè non bisogna vardar con li grisoni torà la Signoria, et se l'avesse zà 3000 tolti, non haria fato non si obblasse a li fanti alemani; ma sapeva li nostri italiani non è boni et erano pochi, dicendo « fra do amici chi fa più, avanza il compagno; dite aver 850 lanze, 6000 fanti et 1000 cavali lizieri, non bisogna meter li fanti si tien in le terre; fate quello la Signoria è ubligà dar al Re per li capitoli. La Signoria ha bona voluntà verso il Re, ma temporiza per non spender, e fa le cose tarde, come avete fato di l'unirse a sospeto non sia roto etc. Dicendo, consulteremo, non vojo sbarajar, se li campi non se univano uno di loro era roto, etc. » con altre parole, concludendo scrivesse a la Signoria facesse più numero di fanti, perchè durerà poco. Scrive, a hore 6 ritornò Sagram stato con li 80 arzieri a Parma et 200 homeni d'arme; et come nel ritorno è stato asallà da nimici, et hanno combatuto insieme.

*Dil dito, di 22, hore una di note.* Come Sagram locotenente di monsignor di Bona Vale, qual